



Maria Barberio è titolare del chiosco da tredici anni

Le notizie al posto del caffè In edicola c'è il "giornale sospeso"

L'idea è di Maria Barberio
l'edicolante della centrale
via Po: con la crisi c'è chi
non può più permettersi
neppure un quotidiano

MATTEO ROSELLI
TORINO

«Quando un napoletano è felice per qualche ragione, invece di pagare un solo caffè ne paga due: uno per sé e uno per il cliente che viene dopo. È come offrirlo al resto del mondo».

Così il filosofo Luciano De Crescenzo descriveva la tradizione del «Caffè sospeso» diventata celebre tra i partenopei anche grazie al cinema di Totò. Un modello che si è diffuso in tutto il mondo anche in altre forme, dal cibo ai vestiti. E ora anche nella cultura. L'idea è venuta ad un'edicolante sotto i portici di via Po,

Maria Barberio, nel pieno centro di Torino.

Da ieri ha appeso un cartello fuori dal chiosco con su scritto, «da oggi il quotidiano sospeso. Parte il regalo all'informazione e alla cultura per chiunque ne abbia desiderio e non può permetterselo». Il concetto è semplice. I clienti più abbienti o semplicemente più generosi possono decidere di comprare due copie di un quotidiano invece di una: la prima è quella che si portano via, mentre la seconda rimane all'edicola a disposizione di chi vuole leggere il quotidiano del giorno ma non può permetterselo.

L'idea di Maria nasce da alcuni episodi che le sono capitati durante l'orario di lavoro: «Ogni tanto, soprattutto di sera, viene a trovarmi qualche clochard e mi chiede se ho fumetti, quotidiani o libri che

avanzano per portarseli via senza pagare». La stessa scena si ripeteva più volte nella stessa settimana e anzi, a un certo punto con la crisi, la richiesta è iniziata ad arrivare anche da chi non era un senza-tetto, ma semplicemente non aveva più la disponibilità economica per permettersi il prezzo di un giornale.

La notte bianca

La scintilla, però, è scattata una settimana fa, durante la notte bianca delle edicole. Maria è stata la protagonista di una maratona di sedici ore, dalle 6 alle 22, con l'insegna accesa per sensibilizzare le istituzioni e i cittadini sul futuro delle edicole che rischiano di scomparire da un giorno all'altro: «Il successo di quell'iniziativa mi ha dato la forza per tentare l'idea del "quotidiano sospeso". Ho pensato: ora o mai più». Dietro le riserve dell'edicolante il timore che qualcuno possa approfittarne: «Quando si parla di solidarietà è difficile distinguere chi ha realmente bisogno da chi lo fa per opportunismo». Però il calore dei clienti, che hanno sfidato il freddo per sostenerla durante la notte bianca, le ha dato fiducia e speranza: «Sono qui da tredici anni e se penso alla fortuna che ho speso per pagarmi questo chiosco mi metto le mani nei capelli. Però sono legata a questa zona e ai miei clienti e per questo ho pensato che l'iniziativa potrà servire sia a noi edicolanti per rientrare nelle spese, sia a chi non può permettersi l'acquisto del giornale: perché la cultura e l'informazione sono un bene comune a cui tutti devono avere diritto». —